



COMUNICATO STAMPA

Salute dell'economia pavese in relativo peggioramento

Produzione in calo a Pavia ma in media la Lombardia va peggio

Tutti i settori sono in crisi mentre l'alimentare tiene e anche gli artigiani respirano

PAVIA, 9 NOVEMBRE 2009 – I dati congiunturali aggiornati a settembre 2009 ci informano che la nostra economia registra ancora un dato negativo. La produzione è in peggioramento: -9,50% la variazione produttiva su base annua corretta per i giorni lavorativi. Il trend discendente è lieve ma progressivo, il dato si abbassa rispetto alla rilevazione di giugno (-9,21%) e di marzo (-8,5%).

Anche nel terzo trimestre, come nei precedenti, la flessione è meno incisiva di quella media lombarda (-10,5%): nella graduatoria regionale tuttavia Pavia perde posizioni rispetto a giugno collocandosi, questa volta, all'8° posto. Dall'analisi territoriale vediamo che tutte le province lombarde mostrano chiari segni di retrocessione.

| PRODUZIONE | | 1T09 | 2T09 | 3T09 |
|------------------|----|--------|--------|--------------|
| 1. | CR | -6,94 | -6,29 | -4,88 |
| 2. | SO | -4,84 | -3,60 | -5,10 |
| 3. | LO | -7,16 | -7,30 | -6,24 |
| 4. | MN | -8,67 | -7,26 | -7,15 |
| 5. | LC | -12,06 | -11,76 | -7,50 |
| 6. | MB | -8,05 | -10,37 | -7,81 |
| 7. | MI | -9,56 | -9,74 | -9,26 |
| 8. | PV | -8,50 | -9,21 | -9,50 |
| 9. | VA | -8,57 | -9,35 | -9,60 |
| 10. | BG | -11,86 | -11,95 | -11,04 |
| 11. | CO | -13,12 | -12,03 | -11,67 |
| 12. | BS | -13,03 | -11,37 | -11,76 |
| LOMBARDIA | | -10,74 | -11,03 | -10,46 |

variazioni % su base annua corrette per i giorni lavorativi

Su base trimestrale la situazione pavese migliora: il calo della produzione industriale è inferiore a quello misurato nella scorsa tornata (a settembre -1,8% destagionalizzato contro il precedente -2,4%). In questo caso, tuttavia, nella graduatoria regionale, Pavia registra una tra le peggiori performance: la media regionale, infatti, registra ancora un ribasso nei livelli produttivi rispetto al secondo trimestre dell'anno (-0,5%) ma il trend è in miglioramento.

Si arresta la caduta degli artigiani manifatturieri della provincia di Pavia che concludono il terzo trimestre dell'anno con una sostanziale stasi produttiva (+0,18%); a giugno perdevano il -3%.

Più lieve del periodo precedente è anche la flessione annua che registra un -8,7% a settembre, contro il -10,7% di giugno.

Questo quadro, purtroppo ancora critico, emerge dall'analisi congiunturale condotta nel terzo trimestre 2009 sull'industria e l'artigianato manifatturiero di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione delle Associazioni regionali dell'Artigianato (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia), attraverso 1.474 interviste ad aziende industriali lombarde e 1.210 ad aziende dell'artigianato manifatturiero lombardo.

Il Presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ha così commentato lo stato di salute della nostra economia:

"È noto che l'uscita da questa fase recessiva particolarmente grave, sarà per il nostro Paese lenta e non priva di momenti di difficoltà. Rispetto a questo scenario evolutivo non fanno certo eccezione l'economia

pavese e quella lombarda che, come dimostra anche questa recente analisi congiunturale relativa al terzo trimestre 2009, presenta solamente lievi segnali di miglioramento rispetto ai precedenti periodi dell'anno.

In questa situazione, certamente ancora critica, credo che si debba pensare positivo, da un lato, guardando con fiducia ai settori che denotano comunque un miglioramento, come il comparto artigiano e, seppur in modo molto meno evidente, quello industriale dove l'alimentare si conferma un settore d'eccellenza dell'economia pavese. Dall'altro lato, a mio avviso, soprattutto in questa fase, è fondamentale credere nella potenzialità di ripresa del nostro tessuto economico, sostenere concretamente le piccole imprese creando le condizioni per agevolare il loro accesso al credito nonché ponendo sempre maggior attenzione a quei fattori strategici, come l'innovazione e l'internazionalizzazione, che sono essenziali per garantire loro i livelli di competitività necessari a uscire vincenti dal tunnel della crisi.

Temi, questi ultimi, sui quali la Camera di Commercio è fortemente impegnata".

Il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Pavia, Franco Bosi, ha dichiarato a sua volta:

"Devo purtroppo confermare che anche dal nostro osservatorio il comparto industriale pavese continua la fase negativa che caratterizza l'intero contesto economico ormai da oltre un anno.

Nonostante la diffusione di dichiarazioni ottimistiche sulla fine della crisi, i dati locali ed il contatto con le imprese, evidenziano una realtà diversa, caratterizzata ancora da una generale situazione di difficoltà.

Ovviamente, e per fortuna, ci sono anche imprese che hanno ordini e mantengono gli standard produttivi abituali.

I problemi più diffusi per le nostre imprese, come noto, sono dovuti sia alla mancanza di ordini, sia alle difficoltà di pagamento da parte dei clienti.

Per supportare le aziende in questa fase l'Unione Industriali in questo periodo sta sottoscrivendo una serie di convenzioni con il sistema bancario, finalizzate a definire linee di credito specifiche per le esigenze aziendali. L'utilizzo delle convenzioni viene poi monitorato da appositi osservatori costituiti con le singole banche.

Auspichiamo inoltre che da parte del settore pubblico vengano emanati bandi a sostegno delle attività di ricerca ed innovazione, attività essenziali per aumentare la competitività del tessuto produttivo."

Riprendendo l'analisi dei dati, ediamo che l'indice della produzione industriale scende ancora fino a quota 89 (destagionalizzato, base anno 2000=100), allontanandosi ancora di più dal massimo degli ultimi anni (100,6) toccato a fine 2007.

Tutti i settori dell'industria pavese registrano variazioni tendenziali negative, eccetto l'alimentare che difende un incremento produttivo del +1,8%. I settori importanti della nostra economia versano ancora in condizioni precarie: la meccanica lascia sul tappeto oltre 11 punti percentuali rispetto a settembre 2008, la chimica rinuncia al 5% e la gomma/plastica a oltre il 10,6%. Tonfo del comparto moda con le pelli/calzature e il tessile che accusano una perdita produttiva di oltre 15 punti percentuali, peggiorando notevolmente le loro performance estive.

La situazione degli ordinativi appare abbastanza confortante sul versante congiunturale - dove dall'estero guadagnano lo 0,7% rispetto a tre mesi prima e dal mercato domestico il 6,25% - mentre risulta fortemente compromessa nel paragone con l'anno precedente (quasi -5% gli ordini interni e -3% quelli esteri, a dati deflazionati).

Industria - 3° trimestre 2009 (variazioni % tendenziali)

| settori | produzione |
|-------------------|------------|
| Siderurgia | 0,00 |
| Min. non metall. | -9,67 |
| Chimica | -5,10 |
| Meccanica | -11,34 |
| Mezzi trasp. | 0,00 |
| Alimentari | 1,83 |
| Tessile | -15,30 |
| Pelli e calzature | -15,25 |
| Abbigliamento | 0,00 |
| Legno e mobilio | -11,75 |
| Carta-editoria | 0,00 |
| Gomma-plastica | -10,61 |
| Industrie varie | 0,00 |

I dati sulla produzione per classe dimensionale risultano disomogenei come intensità della variazione ma correlati nel segno del decremento. Le medie imprese (da 50 a 199 addetti) conseguono il risultato più negativo (-10,8%), seguono le piccole (da 10 a 49 addetti) con un -10,3% mentre le **grandi aziende** (oltre i 200 addetti) **oppongono una più strenua resistenza alla crisi**, arrestandosi al +0,3%.

Il dato medio generale continua a nascondere andamenti differenziati fra le imprese, ma è forte la concentrazione nell'area negativa: nell'industria, a fronte del 12% di imprese con variazione della produzione nulla, il 70% ha variazioni tendenziali molto negative (oltre il -5%) e una quota molto inferiore (il 9%) ha variazioni molto positive (superiori al +5%).

Nell'artigianato si stempera l'incisività delle posizioni in forte calo. A fronte del 13% di aziende stazionarie, il 20% registra in questo trimestre variazioni tendenziali molto positive (il dato è migliore del 9% di giugno), mentre sfiora il 63% la quota delle imprese con variazioni molto negative.

INDUSTRIA - variazioni % tendenziali corrette per i giorni lavorativi (salvo diversa indicazione)

| | | Produzione | Tasso di utilizzo degli impianti (1) | Ordini interni (4) | Ordini esteri (4) | Periodo di produzione assicurata (2) | Giacenze prodotti finiti (3) | Giacenze materiali per la produzione (3) | Prezzi materie prime (5) | Prezzi prodotti finiti (5) | Fatturato totale (4) |
|------|--------------|------------|--------------------------------------|--------------------|-------------------|--------------------------------------|------------------------------|--|--------------------------|----------------------------|----------------------|
| 2007 | 1° trimestre | 3,45 | 66,61 | 5,28 | 11,63 | 43,13 | 7,55 | -3,75 | 9,12 | 2,65 | 3,18 |
| | 2° trimestre | 1,60 | 66,72 | 9,66 | 13,57 | 42,21 | 6,75 | -2,94 | 7,33 | 2,16 | -0,33 |
| | 3° trimestre | 1,99 | 63,49 | 6,93 | 18,02 | 41,56 | -5,26 | -10,00 | 6,69 | 2,96 | -0,07 |
| | 4° trimestre | -0,47 | 61,20 | 5,75 | 16,64 | 44,79 | 0,00 | 7,14 | 5,80 | 2,52 | -2,91 |
| 2008 | 1° trimestre | -1,17 | 62,02 | 1,74 | 6,87 | 46,29 | 3,44 | -3,70 | 6,23 | 3,26 | -4,50 |
| | 2° trimestre | 1,14 | 61,63 | -4,21 | 4,62 | 51,15 | 10,35 | 1,30 | 7,79 | 3,11 | -1,73 |
| | 3° trimestre | -2,27 | 60,00 | -5,51 | -0,97 | 57,36 | 6,06 | -1,14 | 8,54 | 2,75 | -6,31 |
| | 4° trimestre | -2,99 | 59,19 | -10,80 | -1,16 | 43,23 | 16,44 | 3,30 | 7,12 | 1,79 | -7,95 |
| 2009 | 1° trimestre | -8,50 | 52,81 | -15,04 | -10,57 | 34,37 | 6,06 | -1,16 | 2,59 | -0,21 | -16,47 |
| | 2° trimestre | -9,21 | 53,55 | -15,58 | -5,49 | 34,32 | 11,32 | 2,74 | -1,01 | -1,71 | -16,86 |
| | 3° trimestre | -9,50 | 49,21 | -4,91 | -2,99 | 34,75 | 4,17 | -2,81 | -3,79 | -3,57 | -9,29 |

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato)

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(4) Dato deflazionato

(5) Dato destagionalizzato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

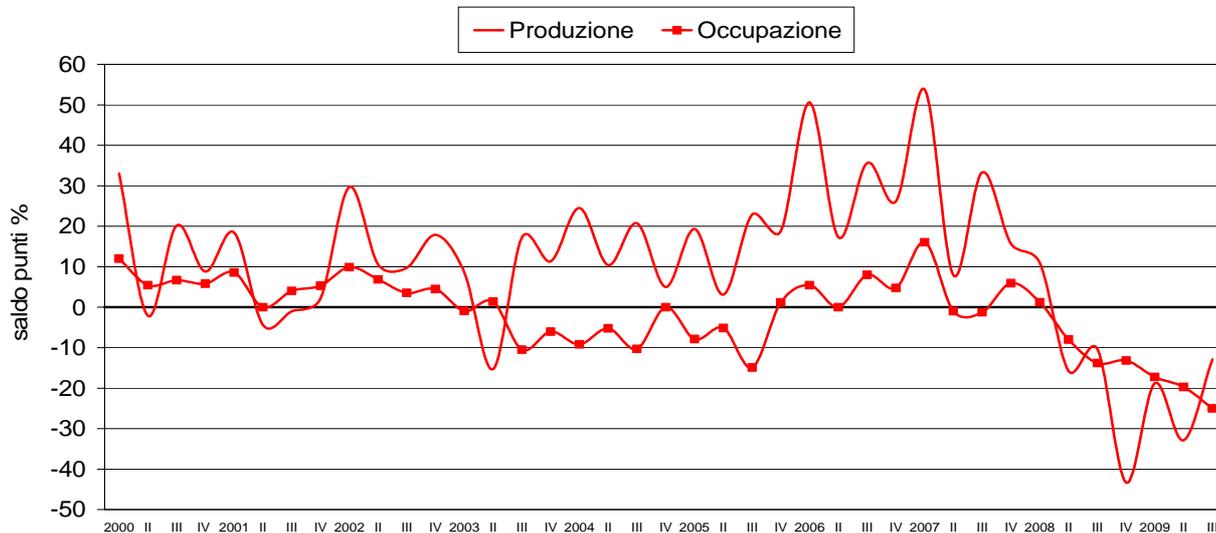
- Il **fatturato a prezzi correnti** frena la sua caduta su base annua (-9,3%, era -17% a giugno) e rispetto al trimestre precedente restituisce un timido segno positivo (+0,8%). Anche per le aziende artigiane il fatturato continua a ridursi (-19% su base annua e -5,3% su base trimestrale) ma in misura minore rispetto alla precedente rilevazione (rispettivamente -21% e -6,3%).
- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** conferma l'andamento negativo della produzione: l'industria frena al 49% e l'artigianato rimane fermo al 55%.

- L'**occupazione** all'interno del trimestre è in flessione per l'industria con un saldo tra tasso d'ingresso e d'uscita del -1,6%. In calo la quota di aziende che fanno ricorso alla CIG (44%), come anche la quota di CIG sul monte ore trimestrale (7,7%). Andamento molto più negativo per l'artigianato che registra un saldo tra tasso di ingresso e di uscita pari a -4,4%.
- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 67% delle imprese industriali e il 33% dichiara di non tenere scorte; fra le restanti, le valutazioni di esuberanza superano quelle di scarsità con il saldo che raggiunge il 4%. Sono le grandi imprese a denunciare una maggior esuberanza delle scorte di prodotti finiti (+33% il saldo). Per le piccole imprese il saldo è -10%, ma sale al 44% la quota di aziende che non tiene scorte, contro il 22% delle medie imprese. Le aziende artigiane manifestano invece segnali di scarsità (-16% il saldo), mentre il 74% giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è del 72%.
- Le **scorte di materie prime** sono adeguate per il 77% delle imprese industriali, con uno sbilancio del -2,8% tra i giudizi di esuberanza e di scarsità. Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 43% dei casi, con una maggior prevalenza, fra le restanti, dei giudizi di scarsità (-4,5% il saldo).
- Prosegue la riduzione dei **prezzi medi delle materie prime**: le aziende industriali registrano una riduzione congiunturale del -0,9% mentre quelle artigianali registrano una spinta inflattiva del +0,9%. Anche per i prodotti finiti si registra una riduzione dei prezzi: -0,9% per l'industria e -0,6% per l'artigianato.

Il futuro riserva ancora difficoltà secondo le **previsioni** degli imprenditori pavesi: le aspettative sono ancora prevalentemente negative ma su valori migliori del recente passato. Lo sbilancio tra giudizi positivi e negativi arriva al -13% per la produzione mentre raggiunge il -25% per l'occupazione (unico dato in peggioramento rispetto alle previsioni espresse a giugno); per quanto riguarda la domanda interna l'andamento è previsto ancora in discesa (-26% lo sbilancio tra valutazioni al rialzo e al ribasso) così come accade anche al trend della domanda estera prevista in calo dalla maggior parte degli intervistati (il saldo è del -11%).

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Provincia di Pavia
Saldo aspettative di aumento e diminuzione
Dati trimestrali

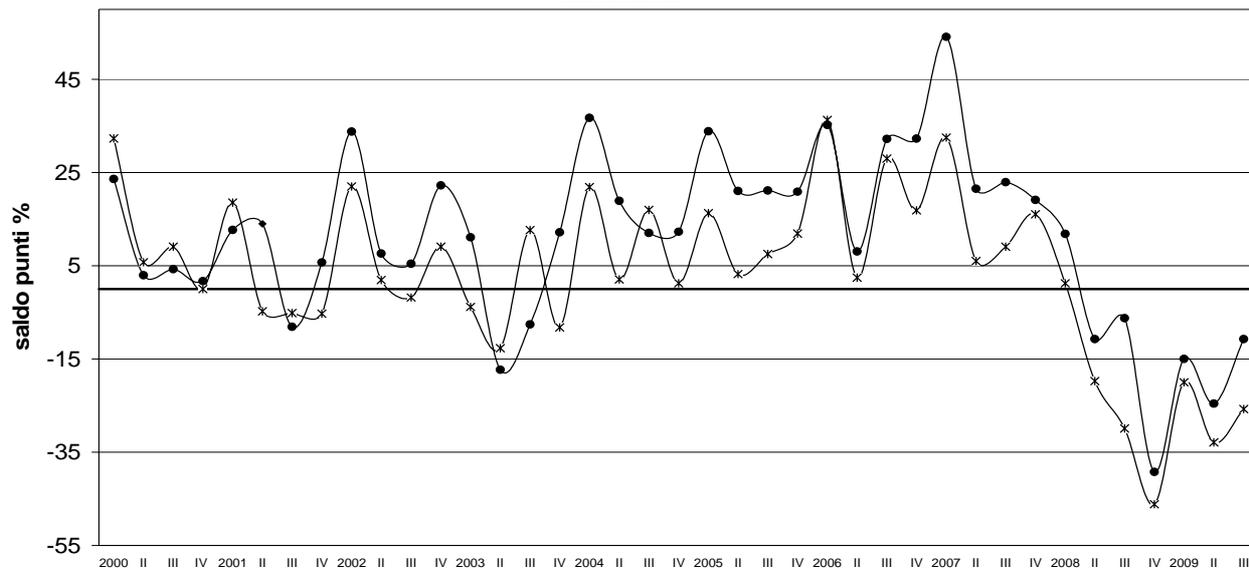


Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Provincia di Pavia

Saldi valutazioni di aumento e diminuzione
Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia